

Rocco Salerno

NONOSTANTE QUESTO



Prefazione di Barbara Alberti
Postfazione di Antonio Spagnuolo



MACABOR



I FIORI DI MACABOR

Collana di poesia in trenta volumi
diretta da Bonifacio Vincenzi

13

Rocco Salerno

NONOSTANTE QUESTO

Prefazione di Barbara Alberti
Postfazione di Antonio Spagnuolo

Macabor

2019 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

In copertina:
Rocco Salerno
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

a Barbara Alberti
per il suo *Gelosa di Majakovskij*

Prefazione

IL POEMA DI ROCCO SALERNO

Dov'è finito Majakovskij?

Nel 1930, quando Vladimir Majakovskij si sparò un colpo di pistola – o fu suicidato dai servizi – sapeva bene che sarebbe tornato in mille forme. Una delle sue resurrezioni è avvenuta a Fondi, nell'opera di un altro poeta, discreto quanto lui era sfrontato, esile quanto lui era un gigante, ma capace delle sue stesse telluriche passioni: Rocco Salerno. Il suo poema d'amore è poesia reincarnata. Prende l'avvio dal grande futurista per cantare un amore ardente, disperato e violento come quello di Volodja per Lili Brik, la fatua dama sovietica, alla fine complice (forse) del suo (forse) assassinio.

*Eppure cola sangue
dal letto, dalla radio, dall'amaca.
Cola sangue dalla mia mano
aperta ai fremiti della tua carne,
alle furie invernali.*

La poesia come incarnazione. Majakovskij va e viene nei suoi versi, fantasma inappagato che rifiuta la sepoltura, ma è un Majakovskij-Salerno, che disperatamente spera, senza negare il rifiuto.

*Cerco una ragione
che vinca la povertà del mio cuore,*

*attendo un fulmine a dirmi che la vita
non è ancora finita.*

Volodja-Rocco , che alla fine non è russo ma della bella campagna mediterranea fra Roma e Napoli, sente l'eco anche di Ovidio

Questo il mio regno?

Orfeo risusciterà Euridice?

Euridice!!!

Un momento.

Eterea.

Sempre.

Solo come Orfeo cerco.

L'amore volge in metamorfosi nel cantare di Rocco.

*M'inerpico come daino
sulla foresta della tua carne,
m' avvolgo come il vento
fra gli asfodeli delle tue vesti,
fra i girasoli dei tuoi occhi...*

...

Ho chiuso la porta dei sogni, la porta del tuo corpo.

Si aggira nel labirinto fra la vita e la morte, e tutte ingannevoli sono le Porte.

Me ne vado.

Sono stato.

*Sono un cane bastonato
sotto la pioggia
che cerca riparo.*

...

*Majakovskij va e viene nei suoi versi, fantasma inappagato che non
vuol esser sepolto.*

*Sei un cane bastonato
per ogni dove t'inoltri
e non c'è scampo
se non di morte.*

Majakovskij va e viene nei suoi versi, fantasma inappagato
che non vuole sepoltura. E a volte i versi suoi e di Rocco si
intrecciano, in un abbraccio disperato

*Morire in questo deserto
nessuno accanto al letto
ma morire di vita, mio Dio.*

*Mamma.
Mamma, tuo figlio è stato folgorato.
Non ha più dove posare il capo.
Non ha dove arrestare questa morte.*

...

*Anche le strade sono mare
in cui annego ogni notte,
inesorabile.*

Sempre più verso il finale si svela il matrimonio mistico fra i
due poeti, unione ingiudiziosa e inesorabile

*Ma uno
come me*

*dove potrà ficcarsi?
Dove mi si è apprestata una tana?
Dove trovare un'amata
uguale a me?*

È un'opera temeraria, quella di Rocco Salerno, temeraria come Majakovskij, come l'esser poeta. E verso la fine, i due amici lontani si incontrano di persona, senza più infingimenti, nella famosa invocazione di Vladimir

*Risuscitami,
non foss'altro perché
da poeta
t'ho atteso,
ripudiando le assurdità d'ogni giorno!*

Fra loro, io non c'entro niente. Non c'entra nessuno, salvo il lettore. Ho scritto questa prefazione perché Rocco Salerno con tanto garbo me lo ha chiesto, ma penso che presentare un poeta sia una cosa empia. Versi come questi si presentano da soli. E credo che l'unico modo degno per annunciare un poeta, sia dire
Eccolo.

Barbara Alberti